

0 0 3 8

MAURIZIO PILOTTI

## PARLAMENTO LE MAXI FERIE DA MARZIANI

Facciamo finta che per un giorno torni a Roma il famoso marziano di Ennio Flaiano, personaggio-simbolo dell'alieno alla scoperta delle meraviglie e degli orrori della Città eterna. Dopo un lungo giro per le galassie, il nostro marziano potrebbe casualmente parcheggiare l'astronave proprio nel piazzale davanti a Montecitorio. E la prima cosa che noterebbe sarebbe il cartello "Chiuso per ferie, si riapre il 9 settembre" affisso sul portone della Camera. Essendo stato in altre galassie, il nostro visitatore all'oscuro delle vicende nostrane potrebbe pensare: «Che paese fortunato dev'essere quest'Italia: ha una Camera così efficiente da poterle concedere 38 giorni di ferie estive, dopo che ha legiferato a rotta di collo». Ma non funziona affatto così. La Camera si è concessa 38 giorni di ferie - quasi un record, che resta però al 2017 con 40 giorni - con voto unanime, uno dei rari casi in cui si è trovata un'intesa così ampia.

► Continua a pagina 2

### IL CASO

## POLITICI MARZIANI LE MAXI FERIE DELLA CAMERA

SEGUE DALLA PRIMA

MAURIZIO PILOTTI

Ma non è certo un premio per l'alta produttività. Anzi, numeri alla mano le leggi discusse e varate dal Parlamento non sono mai state così poche come in questa legislatura. Sembrano insomma le ferie di quei negozietti di provincia, che chiudono più per mancanza di affari che per bisogno di riposare. In un Paese bloccato, in stagnazione, paralizzato da beghe di cortile tra alleati-nemici, che scivola sempre più lontano dall'Europa, forse i veri marziani sono quelli che si regalano una maxi-vacanza del genere, invece che lavorare di più per raddrizzare la barca. Altro che il simpatico alieno di Flaiano. Del resto la tendenza è in

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



atto da tempo: le Camere (al Senato quest'anno va peggio, ma a Palazzo Madama si tira giù la saracinesca l'8 agosto: fa comunque un mese di vacanza tondo tondo) sono sempre meno centrali nell'elaborazione e nella produzione legislativa. Pochi numeri per aiutare a capire: due terzi delle leggi approvate nei primi sei mesi del governo Conte sono conversioni di decreti legge, strumento legislativo dell'esecutivo per i casi di necessità e urgenza, ma che ormai sembrano essere la norma in omaggio alla massima che "in Italia nulla è più normale dell'emergenza". La quantità di emendamenti di natura parlamentare approvati risulta inferiore di quasi tre volte rispetto al primo semestre della precedente legislatura. E il 94% delle proposte di senatori e deputati è fermo al palo: i numeri vengono da un'analisi condotta da [OpenPolis](#) e Agi sui primi sei mesi della legislatura. Ce ne sarebbe abbastanza per licenziare le Camere per scarsa produttività, altro che maxi ferie e "tutti al mare". E viene da pensare che quell'emiciclo così affollato al momento di votare la legge "piacentina" sui defibrillatori solo martedì scorso è stato soltanto un'illusione estiva.

In uno dei momenti più bui di questo paese c'è stato chi minacciò di fare di «quest'aula sorda a grigia un bivacco di manipoli». Ma non è detto che averla svuotata di significato e di operosità non si riveli alla fine una scelta ancora più letale.